

ARIA DI POESIA AL RACCHETTI - DA VINCI

Il 21 marzo si è celebrata presso l'istituto "Racchetti - da Vinci" la Giornata Mondiale della Poesia, momento interamente dedicato all'analisi e alle riflessioni su famosi testi poetici. Questa iniziativa ricorre annualmente nel primo giorno di primavera, che è anche l'anniversario della nascita di Alda Merini. Il *World Poetry Day* è stato istituito dall'UNESCO nel 1999 con il fine di riconoscere la poesia come mezzo di promozione del dialogo, delle diversità linguistiche e culturali, della comunicazione e della pace.

Gli ospiti delle celebrazioni organizzate dal nostro liceo sono stati accolti presso l'atrio dell'ingresso principale in via Stazione oltre che dall'esibizione del gruppo musicale *Il complesso di Edipo*, anche dal discorso del dirigente scolastico, professor Claudio Venturelli, e delle docenti coinvolte, le professoresse Ilaria Tresoldi e Alessandra Lorenzini, che hanno presentato il progetto, intitolato *La strada della poesia*, con una citazione di Walt Whitman, tratta da *Poesia della strada*:

*Su, andiamo! Chunque tu sia,
vieni via con me!*

*Se viaggi con me, troverai ciò che
non stanca mai.*

*La terra non stanca mai!
La terra è rozza, silenziosa,
incomprensibile all'inizio.*

*Non ti scoraggiare - va' avanti -
che ci sono cose divine ben nascoste.
Ti giuro che ci sono cose divine
più belle di quanto le parole possano
dire.*

Le organizzatrici hanno dichiarato che questo progetto è stato un viaggio durato diversi mesi con alunni, insegnanti e tutto il personale della scuola che, a vario titolo, ha contribuito alla realizzazione della serata.

Oltre al lavoro delle colleghe e colleghi coinvolti, ciò che ha contribuito a rendere tale la serata è stato lo sforzo e l'impegno costante dei ragazzi, che si sono messi in gioco con la loro creatività e il loro entusiasmo per tutta la durata del progetto, dando il meglio la mattina stessa del 21, quando si sono occupati dell'allestimento della scuola.

Guidata da una "strada azzurra", un filo che si dipanava lungo i corridoi, la gente ha potuto intraprendere un viaggio attraverso il magico universo della poesia.

Il cinema, il cimitero, il giardino, il bar, la stazione sono solo alcuni nomi dei tanti allestimenti poetici proposti. Ogni classe, contraddistinta dal proprio testo poetico sulla porta dell'aula, aveva un unico obiettivo: trasformare la poesia scelta in qualcosa di concreto, che facesse immedesimare chiunque entrasse.

Per essere stata la prima celebrazione della Giornata Mondiale della Poesia da parte dell'istituto, amici, parenti, docenti e dirigente scolastico sono rimasti stupiti dalla capacità dei ragazzi di andare oltre un semplice foglio di carta e immedesimarsi totalmente in quello che gli autori volevano comunicare.

Un evento che resterà per sempre impresso nella memoria collettiva. Indubbiamente non c'è stato modo migliore per iniziare questa fantastica stagione di transizione e risveglio e per dimostrare quanto una poesia possa entrare nella vita di tutti e farne parte.

Marianna Fasano
Alice Frigoli
Adima Guerini Rocco
1B classico



PENSIERI SPARSI SUL 21 MARZO

“Ogni persona, quella sera, è stata un verso di una sola, bellissima poesia.” Partendo dalle parole di Alice, alcune riflessioni degli studenti protagonisti.

La poesia è il tentativo dell'uomo di cogliere e rendere immortale l'essenza di quella cosa che chiamiamo vita, in ogni suo aspetto. Ogni uomo in qualsiasi epoca ha utilizzato le arti nel tentativo di esprimere e racchiudere in note musicali, pittura, passi di danza, fotografia, arte culinaria, cinema e spettacolo le proprie sensazioni, i propri ricordi o le proprie speranze. Quindi possiamo dire che ogni arte sia poesia. Ed è proprio quello che i ragazzi e le ragazze del liceo "Racchetti - da Vinci" hanno fatto nella notte del 21 marzo, dimostrando quanto la poesia sia presente nelle nostre vite e come sia importante per tutti noi: raccontandoci il passato e facendoci sognare il futuro. (Rita)

Già di prima mattina tra le aule si respirava un'aria bellissima che accomunava tutti con la voglia di mettersi in gioco per mostrare a tutti quanto sia importante la poesia. (Simone)

Lo scambio di poesie, le descrizioni dei propri progetti agli altri studenti hanno portato un mischiarsi di idee e pensieri, situazione impensabile in normali condizioni. Durante la serata questa condivisione tra studenti si è ampliata ai genitori, e ha creato un'atmosfera quasi magica. (Doralice)

Credo sia stata una sfida. Sia per coloro che hanno progettato e realizzato le proprie idee, ma anche per chi è semplicemente venuto come ospite e si è dovuto mettere in gioco per estrapolare il senso di ciò che era esposto. (Sofia)

Ci sono state aule in cui si stava in silenzio a pensare, altre in cui si ascoltava e guardava, altre in cui si cantava e mangiava e altre in cui si poteva interagire con gli studenti. Con questa giornata ogni tipo di persona è riuscita a entrare nella poesia, solo varcando la soglia di una classe qualsiasi. (Giulia)

La gente si è immersa in un mondo di parole che esprimono sentimenti e ha provato emozioni, proprio come noi. (Anna)

È stato bello vedere i volti incuriositi dei visitatori che si immergavano nella nostra vita. (Benedetta)

Ogni persona, quella sera, è stata un verso di una sola, bellissima poesia. (Alice)

Il progetto della Giornata della Poesia a mio parere è stato davvero un grande passo per la nostra scuola. Per la nostra generazione la poesia rischia di sembrare una forma d'arte "d'altri tempi" o addirittura a tratti noiosa; credo invece che con questa giornata siamo riusciti a far cambiare idea anche ai più scettici e ai meno interessati. Le attività che siamo riusciti a organizzare si sono rivelate un grandissimo successo oltre che una grande soddisfazione per noi studenti, che abbiamo lavorato duramente per diversi mesi. (Thea)

Sia gli studenti, sia gli insegnanti hanno dimostrato di saper collaborare egregiamente e che tra un banco ed una cattedra non c'è nessun muro. La mia speranza è

che ogni persona, entrata a scuola il 21 marzo, sia uscita con il sorriso e con qualche verso poetico tra le labbra. (Jacopo)

La poesia è un modo speciale per comunicare e legare tra noi. (Giorgia)

L'esperienza più emozionante è stato il percorso che ha portato alla realizzazione di questa giornata, che abbiamo visto concretizzarsi a partire da un'idea astratta che pareva quasi irrealizzabile. Il concetto di strada, utilizzato per rappresentare la poesia in questa memorabile giornata, ha messo in evidenza il ruolo di connessione svolto dal testo poetico. (Nicole)

La serata del 21 marzo non solo abbiamo trasportato la gente in un mondo tutto da scoprire, ma abbiamo anche dimostrato che con la buona forza di volontà, l'impegno e la collaborazione si può fare qualcosa di grande! (Gloria)

È venuta a galla la vera voglia di imparare di noi studenti. Molto emozionante è stato il senso del viaggio, della scoperta. Persone di tutte le età andavano girovagando per le varie aule per scoprire cosa ci fosse nascosto. (Marta)

Tutte le aule erano accomunate da uno stesso concetto, così come noi siamo tutti accomunati dal fatto di essere umani, che abitano il mondo. La poesia rappresenta un valore aggiunto che, durante questo evento, è stato in grado di toccare il cuore di tutti. (Nicole)



TRA MUSICA E
POESIAL'UNIONE DI DUE MONDI
PRESENTATA DAL CANTANTE
DAVIDE ZILLI

Martedì 19 marzo alcune classi del nostro Istituto hanno partecipato all'incontro con Davide Zilli presso l'aula magna del Liceo Linguistico.

Professore di Italiano al mattino, cantautore-pianista di sera, Zilli negli ultimi anni si è esibito con successo in tutta Italia e all'estero, aprendo concerti per molti artisti affermati e vincendo anche numerosi premi, ultimo dei quali nel 2018 il titolo di "Vincitore Assoluto e Autore del Miglior Testo" nel festival Musicultura di Macerata con il brano *Coinquilini*.

Zilli, da letterato e cantautore qual è, ci ha mostrato, in previsione della Giornata Mondiale della Poesia, in programma due giorni dopo, come la Poesia e la Musica siano strettamente legate. Per fare ciò abbiamo analizzato insieme a lui tre testi diversi. Il primo è stato la poesia *Albatro* di Charles Baudelaire, poeta vissuto durante la Rivoluzione industriale. Considerato "maledetto", la sua poesia mette in mostra il "lato sporco" delle cose. Come hanno fatto anche altri suoi contemporanei, Baudelaire voleva far capire alle persone che la Rivoluzione industriale e il progresso economico e tecnologico non erano sempre causa di felicità e lo faceva toccando temi scomodi o immagini scandalose per l'epoca, come il sesso, Satana, l'alcool e la droga.

Zilli ci ha poi presentato il testo di una canzone contemporanea ispirata alla poesia di Baudelaire, *Albatro* cantata da Marracash con Dargen e Rancore. In questa canzone il rapper attualizza i temi presenti nel componimento del poeta francese. La lezione innovativa di Baudelaire, dunque, parla ancora oggi e ispira altri artisti.

Per ultimo abbiamo letto il testo della canzone *The way I am* di Eminem. La vicinanza tra Eminem e Baudelaire è grandissima. Se pur nati in due epoche diverse, entrambi trattano temi importanti in maniera molto forte e d'impatto.

Il nostro relatore ci ha spiegato inoltre come, per ogni epoca, sia nella poesia che nella musi-



ca, è presente un "codice dominante" cioè una serie di fattori che influenzano il gusto di ogni periodo.

Per concludere l'incontro, Zilli ci ha cantato e suonato vari brani; innanzitutto due della illustre tradizione del cantautorato italiano come *La ballata della moda* di Luigi Tenco e *Io e te* di Enzo Jannacci. Nonostante l'età, questi brani risultano attuali, potrebbero essere definiti "classici", perché non passano mai di moda.

Per ultimi, Zilli ha suonato due brani suoi che hanno coinvolto e divertito noi studenti: *Coinquilini* e *Mezza fidanzata*, due canzoni molto vicine a noi giovani, scritte con parole immediate e che raccontano con ironia situazioni di ogni giorno.

**Ilaria Mussini
Ada Carli
1B Liceo classico**

INCONTRI TRA I BANCHI

Venite, amici miei, che non è troppo tardi per scoprire un nuovo mondo.

Spingete, e ben seduti in ordine colpite le onde sonore; perché il mio intento è di navigare oltre il tramonto, e oltre il luogo dove tutte le stelle occidentali si immergono, fino alla morte. [...]

Sebbene non abbiamo quell'energia che in giorni lontani mosse la terra ed il cielo, siamo ancora gli stessi: unica eguale tempra di eroici cuori, indeboliti forse dal tempo e dal fato, ma con ancora la voglia di combattere, di cercare, di trovare e di non cedere!

Dall' *Ulysses* di Lord A. Tennyson (1809-1892)

E tu? Cosa risponderesti all'invito di Ulisse?

Il sole non era ancora sorto del tutto e il cielo era buio da una parte e roseo dall'altra. La voce di Ulisse risuonava nel porto, attirando l'udito dei pescatori che si preparavano a una nuova giornata di lavoro. Ulisse gesticolava parlando e tutti lo ascoltavano con grande attenzione. Discorreva abilmente in piedi sul ponte di una vecchia barca di legno. Prese un minuto di pausa per farci assorbire le sue parole. Si sentiva l'odore del sale e del pesce fresco. Il porto era molto vecchio ma ben tenuto; barche e navi di tutti i generi attraccavano e salpavano, marinai e pescatori salivano e scendevano agilmente. Il mare era poco mosso e una piacevole brezza marina rinfrescava e tranquillizzava i presenti, come una ninna nanna. Quando ebbe finito di parlare tese una mano verso di noi, come per invitarci a salire. Guardavo la sua mano, poi la barca, poi ispiravo l'aria marittima e guardavo coloro che erano al mio fianco. Il mio animo curioso mi esortava a prendere la mano di Ulisse, ma la mia mente risoluta mi imponeva di riflettere prima di agire. Il viaggio era pericoloso, ma intrigante. Vedevo gli occhi pieni di desiderio e curiosità di alcuni e quelli pieni di dubbio e incertezza di altri. Ulisse aveva capito. Si avvicinò, sempre restando sulla barca, e mi tese la mano. Prima di rendermene conto ero al suo fianco sulla barca. Molti si unirono, altri si tirarono indietro. Ora che ero sulla barca e vedevo quelli che avevano deciso di restare diventare sempre più piccoli man mano che ci allontanavamo dalla costa, capivo che avevo fatto la scelta giusta.

**Sofia Ida Cestari
2A classico**



La Primavera del Botticelli rivista dalla 2D scientifico, professoressa Federica Del Foco

UN MODERNO ROBINSON CRUSOE ALLA DERIVA: SE LA CAVERÀ?

Urra, paura e confusione, le uniche cose che riesco a ricordare dopo che un'impetuosa tempesta ha travolto la mia nave e il mio equipaggio. Non so dove mi trovo e per giunta non riesco neppure a muovermi. La testa mi fa male e i pensieri pungono come sottili aghi nella mia mente: dove sono? Dove sono finiti i miei compagni? Alla fine, quella che doveva essere la più gloriosa delle mie avventure, si è trasformata in un terribile incubo.

Quest'estate avevo semplicemente programmato di godermi una serena vacanza nella mia piccola città. «Basta avventure!» mi ero detto, ma la mia grande curiosità e la mia indole frenetica mi avevano portato di nuovo a navigare su Internet alla ricerca di nuove imprese e nuovi tesori da scoprire. Insomma, la vita sedentaria non è adatta a me. In trent'anni ho girovagato per tutto il mondo per arricchire la mia preziosa collezione di cimeli e, grazie alla mia fidatissima compagna, chiamata tecnologia, ogni anno ne ho sempre trovati di più preziosi e interessanti. Amo l'avventura e ogni mia spedizione si è sempre conclusa gloriosamente. Ma non questa volta.

L'unica cosa che riesco a percepire sono i versi degli uccelli, un canto terrificante, sembrano estremamente irritati e questo mi porta a dedurre che in qualunque luogo mi trovi, nulla andrà per il verso giusto.

Dopo numerosi sforzi, mi alzo faticosamente da terra e, con la vista non ancora a fuoco, vengo colpito da una feroce e selvaggia bestia verde: mi accorgo con sollievo che si tratta solo di un albero. Numerosi alberi di un verde brillante decorano l'isola e, al contrario di quello che si potrebbe pensare, la spiaggia è alta e rocciosa, ricca di duri scogli, quegli stessi scogli che hanno distrutto la mia nave, ora ridotto a un mucchio di legno e metallo.

Mi chiedo costantemente se qualcuno sia sopravvissuto, ma non vedo alcun segno di vita e, con tutti i mezzi tecnologici fuori uso, la probabilità di tornare a casa è pari a zero. Non ho un cellulare, un telefono fisso, un computer, una radio, nulla insomma!

Inizio a pensare che il mio destino sia quello di morire qui, solo e abbandonato. Maledetto me! Sarei dovuto rimanere a casa mia e, invece, la mia cupidigia mi ha portato qui.

Passata l'adrenalina del momento, mi accorgo che la mia gamba sanguigna spaventosamente e il kit di emergenza giace da qualche parte tra i rottami. Sono spacciato! Senza cure, la ferita farà infezione e si estenderà poi in tutto il corpo, portandomi alla morte. Tuttavia, preferisco morire che rimanere schiavo in eterno di un'isola sperduta. Ma no! Cosa vado a pensare? A casa c'è la mia famiglia che mi attende e, sicuramente, non vedendomi tornare, manderanno i soccorsi, che in qualche modo mi troveranno... O almeno spero. Ora decido di preoccuparmi della gamba, ma non ho la più pallida idea di come sanarla: nel mio equipaggio c'era un esperto e fidato medico, come vorrei fosse qui con me in questo momento. Oh, se avessi il mio cellulare e una buona rete Wi-Fi... Sarei andato su Internet e avrei trovato un modo semplice e veloce.

Mentre mi lamento, il sole continua a bruciare interrottamente e il sudore di certo non aiuta né la mia gamba né il mio stato d'animo. «Pensa!» Continuo a ripetermi, ma al giorno d'oggi le macchine sono abituate a pensare per noi.

Innanzitutto, devo disinfettarla: la mia maglietta è completamente a brandelli, dunque ne prendo un pezzo e, dopo averla bagnata nell'acqua marina, asciugo delicatamente la ferita e, usando un altro pezzo di maglia a mo' di fascia, la stringo con cura, sperando che l'emorragia si fermi.

La gamba è a posto, ora mi tocca pensare all'acqua, al cibo e a un'abitazione: sono stanco, senza forze e senza speranze. Nonostante la paura aumenti e vorrei solo scappare da questo luogo, anche a nuoto se necessario, qualcosa mi spinge a esplorare quest'immensa giungla. Addentrandomi, milioni e milioni di piante rare ed esotiche affascinano i miei occhi, uno spettacolo di forme e colori avviene davanti a me e non posso che sentirmi felice. Il dolore, la stanchezza, la paura svaniscono e al suo posto subentrano stupore, curiosità

e meraviglia. Cavolo! Chi l'avrebbe mai detto che una tale disavventura avrebbe portato a qualcosa di magnifico. Un raggio di sole in quel grigio immenso che è la mia anima ora.

Tuttavia, dopo qualche secondo, il brontolio insistente del mio stomaco mi riporta alla realtà e la mia attenzione si posa su un enorme e bizzarro albero da frutta, almeno credo... Dei frutti che non avevo mai visto. È sicuro mangiarli? Non lo so, non ho alcun mezzo per fare delle ricerche, ma il terrore viene sovrastato dalla fame e mi decido: se non fossi morto avvelenato, sarei morto sicuramente di fame! Armandomi di un lungo bastone, faccio cadere alcuni di quei succulenti frutti rossi, ne prendo uno e avidamente lo divoro, come se non mangiassi da mesi. Percepisco il suo sapore letteralmente esplodermi in bocca e la sua dolcezza riesce ad acquietarmi tutti i sensi, portandomi una sensazione quasi magica. Se mi avrebbe ucciso, almeno sarei morto in pace.

Inizia a piacermi questo posto, questa sensazione convive però con una voglia di fuggire persistente. Mi sento come se il mondo andasse avanti e io me ne restassi qui, in un posto in cui tutto è bloccato, come Ulisse, prigioniero di un'isola in cui il tempo non esiste. Esco dalla giungla e mi avvicino al mare, ora apparentemente tranquillo, lo guardo e immagino di guardarmi da lontano: io, da solo, un naufrago, un sopravvissuto...

«Sono vivo! – urlo – Sono vivo!». Continuo a urlarlo ancora più forte, non perché spero che qualcuno mi senta, ma perché mi sento vivo. Stupido io che, dopo il naufragio, volevo solo morire, mentre i miei compagni sono morti davvero. Per quanto mi manchi il mondo da cui provengo, la mia vita, seppur fragile e disordinata, è l'unica cosa che mi resta e solo ora mi accorgo del suo grande valore. Ho quasi paura a ripensare a quanto prima il mio desiderio di morte fosse forte. Devo farmi forza e continuare a vivere per me, per la mia famiglia e per i miei amici defunti.

Acqua! Per quanta ne avessi ingoiata durante il naufragio, ne ho bisogno assolutamente. E devo

essere necessariamente priva di sale! Il mare, dunque, non è la scelta più indicata. «La necessità aguzza l'ingegno» e, nonostante sia privo di qualsiasi mezzo di ricerca, spremo le meningi e penso agli alberi e alle rocce. Circolo ancora un po' nella foresta e decido di costruire un coltello con qualche sasso e pietra per intagliare degli alberi e trovarci dell'acqua, ma appena mi accingo a tagliare mi blocco, come ghiacciato, e penso: «Ma cosa sto facendo?» «Rovineresti mai una tale meraviglia?» «Ma devi bere, sciocco!» «Non rovinerò un albero!» «Vuoi vivere? Devi bere!». L'angoscia mi assale perché non c'è alcun modo per liberarsi dalla propria mente.

Un brivido mi passa lungo la schiena, quando avverto un delicato scorrere di acqua e, facendo qualche passo più in là, scorgo un leggero ruscello e, come un matto, mi appresto a bere, rischiando di soffocare. Immediatamente la funesta sensazione di prima svanisce e quell'acqua mi fa rinascere come la pioggia primaverile fa rinascere i fiori.

Ho del cibo, dell'acqua e la mia gamba sta decisamente meglio. Ora, ho addirittura imparato ad accendere il fuoco e per la notte, prendendo spunto da un film visto recentemente, ho costruito su un grosso e robusto albero una specie di amaca in cui accucciarmi tra le enormi fronde. Mi sdraio e guardo il cielo colmo di piccole e luminose stelle. Dove abito io, l'inquinamento e l'eccessiva luce artificiale non permettono la visione di tale splendore e l'uso della tecnologia e la vita frenetica che conduco non mi concedono mai di pensare. Sono felice, ora, qui in questa vasta e sperduta isola... Ho timore per il futuro certo, ma oggi, per la prima volta, mi sono sentito completo e orgoglioso di me. Durante tutta la mia vita la tecnologia ha preso il posto della mia mente, rendendomi incapace di pensare, ma oggi non sono solo sopravvissuto, ma, per la prima volta, ho vissuto.

**Giorgia Savoia
2A classico**

UN AMORE IRRAZIONALE

*Un po' diversa dalle altre è questa storia:
una storia non di draghi,
né di streghe, né di maghi,
e non di guerre, di sconfitta o di vittoria.*

*Ma del Diametro, ecco di che parla,
e la Circonferenza, così carina,
delle figure la regina;
state comodi, ora siete pronti ad ascoltarla.*

*Loro si amavano, ma lui da lei era lontano:
che fare?
Nient'altro che cercare.*

Cominciò il viaggio nel grande e vasto Piano.

*Il Diametro partì, chi fu il primo che incontrò?
Ha tre lati, è il più famoso,
il Triangolo, il vanitoso.*

Non poteva essere lei, senza dir nulla se ne andò.

*Dopo un po', attenti state:
quattro lati, mille occhi e un dente acuminato,
creatura feroce! Il Quadrato!*

Il nostro eroe scappò a gambe levate.

*E ora? Che succede? Un'altra figura lui vede,
cinque lati, complessa, difficile da immaginare,
a lui non piaceva, niente da fare.
Stravolto e affranto, si siede.*

Che noia! È ingiusto!

È triste e provato.

*Ma ecco qualcuno che danza su un prato:
felice, allegra, ride di gusto!*

*È lei? O una ciambella? Non c'è differenza!
Pensava: "No non può essere lei,
altrimenti salutarla vorrei!"
Ma era perfetta, tonda e bella: era lei,
la Circonferenza.*

*Il Diametro corse da lei, la Circonferenza: una voce,
un sospiro, un'eco.
Si avvicinò con stupore,
l'abbracciò tante volte quante il seguente valore:
3,1415926...*

Signore e signori, ecco a voi il Pi greco.

**Roberto Bombari
4D scientifico**

CREMA. PRIMA MANIFESTAZIONE CONTRO L'INQUINAMENTO I GIOVANI DICONO NO ALLA CO2

**BANDIERE
E CARTELLONI
INVADONO
IL CENTRO DI CREMA
NELLA GIORNATA
PER L'AMBIENTE**



La giornata del 15 marzo 2019 è stata per tutti i ragazzi del mondo e anche per quelli cremaschi un'ottima occasione per far valere i propri diritti in merito ai problemi legati all'inquinamento. Grazie all'adesione della maggior parte delle scuole italiane, sono state organizzate manifestazioni in tutto lo Stato e moltissime persone hanno partecipato.

Promossa da Sinistra Classe Rivoluzione Crema, la manifestazione *Cambiamo il sistema!* è iniziata in piazza Duomo, dove è stato spiegato il programma della giornata. Dopo questo momento ha avuto il corteo, durante il quale i manifestanti hanno rivelato fin da subito partecipazione e grande entusiasmo mostrando slogan e frasi contro l'inquinamento dipinte su cartelli o sui loro volti e mani.

Il corteo si è fermato da-

vanti alle ex scuole magistrali e al liceo classico e scientifico "Racchetti - da Vinci": in questi momenti i partecipanti hanno invitato gli altri studenti ad unirsi a loro. I manifestanti durante tutto il corteo hanno attirato l'attenzione della città facendo rumore con trombe da stadio e cantando cori; in questo modo alcuni passanti, incuriositi, si sono uniti alla manifestazione, mostrando interesse all'iniziativa.

Dopo il corteo i manifestanti si sono ritrovati di nuovo in piazza Duomo dove han-

no discusso sui motivi per cui questa giornata di sciopero è stata organizzata e su come tutti noi possiamo impegnarci per rendere il mondo migliore. Questo momento di confronto è stato moderato dagli organizzatori che hanno dato la parola a tutti i giovani interessati a parlare; questi hanno discusso con interesse e serietà senza farsi problemi a esprimere la loro opinione. Dato che diverse persone hanno parlato, sono state individuate considerazioni su cui molti ragazzi sono d'accordo, come ad esempio il

fatto che tutti si dovrebbero impegnare a ridurre gli scarti, soprattutto quelli in plastica, poiché oggi viviamo in una società altamente consumista.

Un'altra considerazione fatta dai partecipanti è stata quella che, anche se l'impegno di tutti noi per ridurre l'inquinamento sarebbe utile, per migliorare drasticamente il mondo in cui viviamo bisognerebbe diminuire le emissioni di anidride carbonica da fabbriche e impianti di riscaldamento.

Nel complesso la manifestazione è andata molto bene; le aspettative di molte persone erano quelle che la maggior parte dei partecipanti sarebbe stata costituita da ragazzini che sfruttano la giornata contro l'inquinamento per saltare scuola, invece circa 400 studenti provenienti da tutto il cremasco hanno partecipato alla manifestazione con grandissimo interesse, rendendola un grandissimo successo.

Gli organizzatori sono stati molto soddisfatti e si spera che i giovani partecipanti si impegnino, nel loro piccolo, a ridurre l'inquinamento e il consumo.

**Lorenzo Vailati
1B Liceo Classico**

THE CLIMATE STRIKE: I GIOVANI FINALMENTE AGGUERRITI

**DA PALERMO A MILANO,
UN'ITALIA MAI VISTA PRIMA.
GRAZIE A GRETA, SIAMO SCESI
IN PIAZZA CON STRISCIONI E
CARTELLONI, MA SENZA PAURA**

Venerdì 15 marzo in tutte le città italiane si è svolto lo sciopero degli studenti per l'ambiente e per il clima.

Ciò che fa riflettere è il fatto che una ragazza di soli 15 anni, Greta Thunberg, dalla Svezia abbia fatto partire questa iniziativa, sedendosi sulle scale del Parlamento del suo Paese con volantini e un cartellone fatti da lei stessa. In seguito è stata affiancata da un gruppo di cinque ragazze. Si sono rifiutate di andare a scuola e da allora è partito un movimento di giovani in sciopero in tutto il pianeta. Da Washington a Mosca, da Beirut a Gerusalemme, da Shanghai a Mumbai. Gli studenti che hanno scioperato sono in supporto alla scienza e contro le autorità, perché ritengono che chi detiene il potere non stia agendo e che tutti gli studenti e i giovani subiranno le conseguenze di questa noncuranza. Decine di migliaia di scienziati, d'altra parte, hanno rilasciato dichiarazioni in sostegno agli studenti e sulla necessità di agire. E presto.

La giovane Greta è stata anche invitata a tenere un discorso alla Cop24 (Conferenza delle Parti sul Clima) tenutasi a Katowice in Polonia, venerdì 12 dicembre, durante la sessione plenaria.

Queste le sue parole:

«Il mio nome è Greta Thunberg, ho quindici anni e vengo dalla Svezia. Parlo per conto di Climate Justice Now. Molte persone dicono che la Svezia è solo un piccolo Paese e non importa quel che facciamo. Ma ho imparato che non sei mai troppo piccolo per fare la differenza. E se alcuni ragazzi ottengono attenzione mediatica internazionale solo perché non vanno a scuola per protesta, immaginate cosa potremmo fare tutti insieme, se solo lo volessimo veramente.

Ma per fare ciò dobbiamo parlare chiaramente, non importa quanto possa risultare scomodo. Voi parlate solo di una infinita crescita della green economy, perché avete troppa paura di essere impopolari. Parlate solo di andare avanti con le stesse idee sbagliate che ci hanno messo in questo casino, anche quando l'unica cosa sensata da fare è tirare il freno di emergenza. Non siete abbastanza maturi per dire



le cose come stanno, anche questo fardello lo lasciate a noi bambini.

A me, invece, non importa di risultare impopolare, mi importa della giustizia climatica e del pianeta. La civiltà viene sacrificata per dare la possibilità a una piccola cerchia di persone di continuare ad accumulare un'enorme quantità di profitti. La nostra biosfera viene sacrificata per far sì che le persone ricche in Paesi come il mio possano vivere nel lusso. È la sofferenza di molti a garantire il benessere a pochi.

Nel 2078 festeggerò il mio settantacinquesimo compleanno. Se avrò dei bambini probabilmente passeranno quel giorno con me e forse mi faranno domande su di voi. Forse mi chiederanno come mai non avete fatto niente quando era ancora il tempo di agire. Dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa ma gli state rubando il futuro proprio davanti ai loro occhi. Finché non vi concentrerete su cosa deve essere fatto anziché su cosa sia politicamente meglio fare, non c'è alcuna speranza.

Non possiamo risolvere una crisi se non la trattiamo come tale: dobbiamo lasciare i combustibili fossili sotto terra e dobbiamo focalizzarci sull'uguaglianza. E se le soluzioni sono impossibili da trovare all'interno di questo sistema significa che dobbiamo cambiare il sistema. Non siamo venuti qui per pregare i leader di occuparsene. Ci avete ignorato in passato e continuerete a farlo. Siete rimasti senza scuse e noi siamo

rimasti senza più tempo. Noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene al popolo. Grazie».

Sicuramente molti studenti italiani hanno partecipato allo sciopero del 15 marzo giusto per saltare scuola, ma di certo, dopo aver scioperato, qualcosa è rimasto impresso: dal fatto che c'è una seria crisi climatica, al fatto di sentirsi parte di un movimento che si sta ribellando alle autorità del mondo intero. Adesso chi ha partecipato in modo ingenuo, non può più fare finta di niente e fingere di non sapere.

Resta da chiedersi se questo sciopero porterà davvero a dei cambiamenti e se ha dunque funzionato non come un semplice campanello d'allarme.

Lascia pensare però a come una generazione, che sembrava andare a rotoli, possa aver fatto qualcosa anche solo scendendo in piazza con dei cartelloni. È la prova di una generazione ricca di speranze per il futuro. L'augurio di Greta è che non sia solo una notizia passeggera, ma un impegno quotidiano da parte di tutti. La differenza parte infatti dal piccolo di ognuno di noi: fare in modo corretto la raccolta differenziata, utilizzare il posacenere quando si fuma, buttare la cicca nel cestino e non per terra.

Dunque, cosa succederà alla meglio gioventù?

**Giulia Ribaudò
2A classico**

#SchoolsStrike4Climate
#ClimateStrike
#FridaysForFuture

LA PAROLA AI PARTECIPANTI
ALLA MANIFESTAZIONE DI CREMA

Finora l'uomo ha sempre utilizzato un modello di economia lineare secondo il quale il prodotto di scarto non può più essere riutilizzato ma deve essere smaltito. Questo ovviamente porta ad un aumento esponenziale dei rifiuti che producono, a lungo andare, inquinamento e generano il cambiamento climatico. (Matteo, liceo scientifico)

Ho partecipato allo sciopero perché noi giovani abbiamo il dovere di lottare per il nostro futuro. Ho partecipato allo sciopero perché è un modo per far sentire la nostra voce ai potenti della terra. Ho partecipato allo sciopero perché siamo ormai giunti ad un punto in cui è necessario agire e cambiare le cose. (Giulia, liceo scientifico)

I ragazzi che ci incoraggiavano ad urlare e che tenevano i megafoni mi hanno fatto pensare che c'è davvero gente che vuole combattere per cambiare le cose. (Valeria, liceo linguistico)



Il clima come altri temi tabù mi ha sempre interessato, anche se la fiamma è un po' più accesa dopo ciò che ha fatto Greta, quella ragazzina è una forza della natura, la stimo molto. (Alice, liceo linguistico)

Ho iniziato a preoccuparmi per il clima quando effettivamente mi sono resa conto di quanto sia fondamentale il pianeta per la nostra non sopravvivenza, ma esistenza. (Elisa, liceo linguistico)

Ho partecipato perché c'è sempre più bisogno di far aprire gli occhi alle persone. Non possiamo più nasconderci, dobbiamo agire ORA per preservare un pianeta che sta ormai per morire. (Eleonora, liceo linguistico)

Ho sempre saputo che il clima era diventato un tema importante negli ultimi anni, ma ora dopo lo sciopero è diventata una cosa ancora più importante e spero sia così anche per molti altri ragazzi. (Miriam, liceo classico)

La scelta più importante è quella di smettere di essere passivi, di pensare che ci sia qualcuno disposto a risolvere i problemi al posto nostro e scegliere di essere attivi. (Lavinia, liceo linguistico)

Ho partecipato al Friday for Future perché abbiamo un solo pianeta a nostra disposizione, non c'è una seconda possibilità e ognuno di noi è chiamato a fare tutto il possibile per preservarlo e rispettarlo (Benedetta, liceo scientifico)

Testimonianze raccolte
da Gaia Lambertini
e Beatrice Comandulli
4E linguistico



IL LICEO SCIENTIFICO RACCHETTI - DA VINCI IN TRASFERTA A TRIESTE



L'Istituto Tecnico Superiore Alessandro Volta e il Centro Elettra Sincrotrone Trieste, polo di ricerca internazionale nel campo della fisica delle particelle, inseriti nella meravigliosa cornice della città di Trieste: questo il bellissimo scenario di cui una cinquantina di ragazzi delle quartie del Liceo Scientifico "Racchetti - da Vinci" hanno avuto l'opportunità di godere. Accompagnati dalle professoressse Camilla Cervi, Rosalba Zappia, Antonella Boffelli ed Elena Lanzi, gli studenti hanno vissuto due giorni all'insegna delle bellezze architettoniche triestine e della divulgazione scientifica operata dall'Istituto Volta e dal Centro Elettra, situati entrambi all'interno della cosiddetta AREA Science Park, complesso ospitante numerose strutture, aziende e centri di ricerca all'avanguardia, nato nel 1978 e divenuto ufficialmente operativo nel 1982.

I ragazzi hanno potuto introdursi nelle aule dell'Istituto Tecnico Volta, fiore all'occhiello in Italia per quanto riguarda la formazione di Tecnici Superiori nelle aree tecnologiche ritenute strategiche per lo sviluppo economico: informatica biomedica

e utilizzo e manutenzione delle apparecchiature anche a domicilio (le One Health Care); poco dopo, gli studenti, accompagnati da due guide, hanno osservato da vicino macchine pressoché uniche al mondo come le sonde Fermi ed Elettra, sorgenti di luce di sincrotrone (un particolare tipo di acceleratori di particelle) che rappresentano uno strumento molto innovativo nel restauro e nella conservazione dei beni culturali, permettendone lo studio e la descrizione interna fino al minimo dettaglio senza tecniche invasive o distruttive, svelandone la storia, la provenienza e i più intimi segreti.

La visita di Trieste, dell'AREA Science Park e delle due strutture, chiudono un ampio progetto di divulgazione operata dal Liceo nei confronti dei suoi studenti, che includeva anche visite ad altri centri di ricerca quali CNAO, Centro Nazionale di Adroterapia Oncologica (Pavia), il CERN di Ginevra, l'Interferometro Virgo, esperienze che i ragazzi hanno apprezzato e ritenuto molto utili e proficue per la loro formazione.

Tommaso Ferla
4D scientifico

OLIMPIADI DELLA CULTURA E DEL TALENTO 2018-2019: LA NOSTRA ESPERIENZA

Per la prima volta, il nostro istituto ha partecipato alle semifinali delle Olimpiadi della Cultura e del Talento l'8 marzo al Politecnico di Torino. Le squadre in gara del Racchetti erano 5, 3 squadre del liceo linguistico della classe 4E, una della classe 4F del liceo scientifico e una squadra composta da ragazzi del liceo scientifico e classico.

La prima fase del concorso si è svolta a dicembre all'interno del nostro istituto tramite una prova di 50 domande di cultura generale alla quale hanno partecipato 9 squadre, ma sono passate alla fase semifinale solo 5.

Il concorso si basa su prove di Letteratura, Scienze, Educazione Civica, Storia e Geografia, Storia dell'arte e Musica. Ogni membro della squadra ha svolto una di queste prove durante l'intera giornata in semifinale.

Le Olimpiadi hanno avuto inizio alle ore 9.00 con la prova di musica per finire alle 18.00 con la prova di storia dell'arte. Alla fine della giornata si è tenuta la cerimonia di premiazione, nella quale sono state nominate le 10 squadre che parteciperanno alla fase finale.

Nonostante il grande impegno dimostrato da noi studenti durante le prove, purtroppo nessuna delle nostre squadre si è qualificata per le finali; tuttavia l'avventura è stata gratificante per tutti.

Per quanto riguarda la nostra esperienza personale, noi concorrenti di due delle squadre del liceo linguistico abbiamo vissuto questo momento a pieno. Riteniamo che sia molto interessante partecipare a queste iniziative, in quanto incitano noi studenti a interessarci alla cultura generale in una pro-

spettiva diversa rispetto a quella scolastica. L'aver raggiunto questo traguardo ci ha reso molto orgogliosi e, sicuramente, ci ha spronato a migliorarci e credere a pieno nelle nostre capacità. Il lavoro di squadra è stato uno degli aspetti fondamentali durante la competizione, in quanto ognuno di noi ha avuto un ruolo cruciale nello svolgimento delle prove. Questo è uno dei motivi per cui probabilmente parteciperemo anche il prossimo anno. È stata un'esperienza costruttiva, che ci ha arricchiti a livello umano e culturale.

Abbiamo raccolto le opinioni di alcuni studenti che hanno partecipato alle Olimpiadi; i ragazzi della squadra del liceo scientifico (4F) dicono: "Per tutti è stata una bellissima esperienza, interessante ed educativa, abbiamo potuto vivere in prima persona le emozioni di una gara nazionale, imparando anche a lavorare in squadra"; una concorrente del liceo linguistico (4E) afferma: "Personalmente ho trovato quest'esperienza molto soddisfacente. Al di là della mera vittoria, aver potuto partecipare e mettermi



alla prova è servito a misurarmi e soprattutto a fare un'esperienza diversa. È stato bello immergersi in questo contesto e vedere tante altre persone che, come te, erano lì sperando di portare a casa il risultato decisivo. Si tratta di un'esperienza senz'altro da ripetere per le future classi!"

Beatrice Comandulli
Gaia Lambertini
4E linguistico

Il mondo di oggi va di fretta. Molte persone sono sempre in preda ad ansie, stress, preoccupazioni. Il lavoro è diventato l'unico orizzonte di vita per troppi individui, e questo causa loro malessere, sia a livello mentale sia a livello fisico.

Sono poche le persone che oggi riescono a ritagliarsi del tempo per compiere un viaggio che si è sempre affrontato nella storia dell'umanità: quello nel mondo della fantasia.

Da sempre l'uomo racconta storie. Originariamente c'erano i miti e le leggende trasmesse oralmente, poi è nato il teatro, dopo i libri e infine sono giunti il cinema e la televisione; tutte queste forme di comunicazione, che hanno accompagnato lo sviluppo dell'uomo, hanno sempre avuto un minimo comune denominatore: il racconto di storie.

Gli esseri umani hanno preferito fin da subito quelle che narravano vicende immaginarie, e anzi hanno spesso contaminato vicende storiche con elementi di fantasia (ad esempio, la vicenda della caduta di Troia).

Viaggiare nel mondo dell'immaginazione è una cosa naturale per l'uomo: si è sempre fatto, e ciò significa che è un'azione positiva sia per il corpo che per la mente; ci rilassa, ci dona una sensazione di libertà, ci rende felici. Bisogna però distinguere due tipi di viaggio nel mondo della fantasia; uno che ha come scopo trovare nuove storie da raccontare, e l'altro che, invece, permette di entrare in una vicenda narrata da qualcun altro e viverla in prima persona.

In particolare, quest'ultimo è quello più comune, ma anche quello più bello: si tratta di una vera e propria valvola di sfogo, permette di vivere migliaia di altre vite parallele alla nostra e

L'UOMO E IL FANTASTICO: L'IMPORTANZA DI NARRARE E VIVERE UNA STORIA

In occasione dei 40 anni dalla pubblicazione di *La storia infinita* di Michael Ende, una riflessione sulla fantasia

di conoscere personaggi che hanno molto da insegnarci.

Sicuramente si può affermare che vivere una storia (indipendentemente dal fatto che sia narrata attraverso la letteratura, il teatro, il cinema o la voce) è un'esperienza positiva e ogni persona dovrebbe trovare del tempo per farlo durante la giornata, perché ha buone conseguenze anche nella vita reale: chi lo fa riesce a ricaricare le pile e a rilassarsi, mentre chi non entra nel mondo della fantasia è probabilmente più stressato.

Il viaggio che invece ha come scopo raccontare nuove storie è senza dubbio più difficile, e solo pochi individui lo riescono a compiere in maniera completa. Chi lo fa, deve essere in grado, in primo luogo, di trovare una storia da narrare; a volte si parte con un'idea già precisa da sviluppare; altre volte bisogna cercare a lungo; in altri casi la storia arriva all'improvviso. Comunque sia, bisogna fare attenzione a non perdersi durante la ricerca: ci deve essere un contatto con il mondo vero, altrimenti si rischia di compromettere la vita reale.

Per il compito del narratore non ho mai usato il verbo "creare": a mio avviso infatti le storie esistono già nel mondo della fantasia e il compito dell'uomo è quello di trovarle e di plasmarle. In questo il narratore assomiglia molto a un demiurgo, che deve essere in grado di

controllare perfettamente tutti gli aspetti della storia e di non far perdere lo spettatore, ma accompagnarlo nel viaggio.

Solo nel mondo della fantasia l'uomo riesce quindi a governare la realtà, ma al contrario di quanto sostenevano i rinascimentali (tra cui Ariosto), non può dominarla e quindi avvicinarsi a essere un dio, ma può solo plasmarla quello che già esiste: il potere del narratore è quindi limitato dalla storia stessa.

Nonostante ciò, trovare una vicenda e darle forma esalta l'uomo e lo rende per certi versi migliore; un narratore deve tuttavia essere in grado di sapersi fermare, perché tutti devono avere il diritto di raccontare una storia. Questo tema è trattato da un grande narratore del XX secolo, Tolkien, nel libro "Il fabbro di Wotton Major", dove si raccontano le vicende di un uomo che scopre la chiave per accedere nel mondo della fantasia; una volta anziano tramanda il segreto, proprio perché tutti devono potervi entrare.

Entrambi i viaggi nel mondo della fantasia sono dunque positivi: quello da spettatore perché è una valvola di sfogo, un momento, seppur limitato, di fuga dal mondo reale; quello da narratore esalta l'uomo e lo rende un plasmatore.

Le persone che riescono a muoversi con disinvoltura

tra entrambi i mondi (non perendosi in quello della fantasia e non restando troppo attaccati a quello reale), indipendentemente dal fatto che siano narratori o spettatori, sanno costruire un rapporto che sana tutte e due le dimensioni.

Infatti, il mondo della fantasia viene risanato grazie alla passione e all'immaginazione degli uomini che lo mantengono in vita, mentre quello reale riceve valori positivi provenienti dall'altra realtà tramite i narratori che li trasmettono e gli spettatori che li assimilano dai personaggi fantastici.

Chi viaggia tra i due mondi ha quindi una responsabilità importante nel costruire un rapporto positivo tra il mondo dell'immaginazione e quello reale.

Per concludere, l'uomo ha la straordinaria possibilità di viaggiare nel mondo della fantasia e di vivere o raccontare storie attraverso ogni forma di comunicazione (dalla letteratura alla musica, passando per il teatro e il cinema); questa opportunità è stata sfruttata per portare nel mondo reale valori fondamentali (come ad esempio l'humanitas latina), ed è stata molto importante per lo sviluppo dell'umanità.

È quindi necessario continuare a viaggiare nel mondo della fantasia, sia per poter fuggire momentaneamente dalle ansie della realtà, sia per esaltare la mente umana, ma soprattutto per continuare, attraverso le storie, a "importare" dei valori che possano migliorare la società e il mondo reale.

Gabriele Gallo
4D scientifico

COME FERMARE LA VIOLENZA SULLE DONNE?

Non è più un segreto il fatto che in molte parti del mondo la violenza sulle donne sia di routine. Tra questi Paesi c'è l'Afghanistan; infatti, è stato definito il posto peggiore al mondo dove essere donna: l'85% delle donne è senza istruzione, il 50% si sposa prima dei sedici anni e i casi di violenza sono cresciuti del 25% nell'ultimo anno.



Recentemente è circolato sui social un video registrato proprio in Afghanistan. Nel video si possono chiaramente vedere due donne picchiate con quella che sembrerebbe una cinghia. Il fatto più sconcertante è vedere le facce delle persone intorno: nessuno che fa una smorfia o si oppone, è tutto "normale". Il motivo per cui le due donne sono state maltrattate? Perché stavano ascoltando della musica. Qualcosa che noi facciamo tutti i giorni, senza pensarci, è un motivo per essere picchiate in altri paesi.

Per quanto queste notizie siano orribili, ormai la nostra società "occidentale" è abituata a sentire questo tipo di informazioni provenienti da altri paesi. Purtroppo, le violenze sulle donne sono presenti in qualsiasi parte del mondo. Può essere preso come esempio un caso di violenza in Irlanda. Nel novembre del 2018 una 17enne è stata abusata da un 27enne e, giustamente, ha deciso di denunciare il tutto. Il 27enne è stato assolto... perché? Per il tipo di intimo che la minorenni indossava quella notte: solo per questo è stata considerata come consenziente. Questo fatto ha scatenato molte reazioni e perciò ci sono state proteste a favore dei diritti della giovane.

La lotta per avere pari diritti agli uomini non è ancora conclusa anzi, in Stati come l'Afghanistan la lotta non è nemmeno iniziata... ma le vere femministe dove sono? Sono queste le principali battaglie da affrontare, lottare contro gli abusi e il sessismo. Invece, molto spesso ci si concentra su problemi minori, come ad esempio la polemica relativa alla dimensione degli Iphone, che non sarebbero adeguati alle mani femminili.

Come già dimostrato, uno degli aspetti più importanti per liberare le donne è l'istruzione. Solo un'istruzione libera e che insegni il rispetto degli individui può migliorare l'attuale situazione. La mancanza di uguaglianza è un problema che deve essere affrontato da tutti, donne e uomini. È fondamentale insegnare il concetto del "rispetto" già in età scolastica. Se ciò non viene fatto, è impossibile fermare le violenze sulle donne e ogni altro tipo di abuso, anche sugli uomini. È un percorso complesso e pieno di ostacoli, che però saremmo in grado di svolgere se ne esistessero le reali intenzioni.

Annalisa Palestri
1 L Liceo linguistico

